

La Chiesa ortodossa ucraina si aspetta persecuzioni alla visita del patriarca Bartolomeo quando il primo ministro rivela che l'Ucraina finanzia gli scismatici

OrthoChristian.com, 2 dicembre 2020



foto: tsargrad.tv

Nei prossimi mesi si prevede una maggiore pressione contro la Chiesa ortodossa ucraina canonica in attesa della visita del patriarca Bartolomeo in Ucraina il prossimo agosto, come ricordato dal cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina e da altri.

Il patriarca ha annunciato la sua imminente visita lunedì 1 dicembre 2020 durante l'incontro con il primo ministro ucraino Denys Shmyhal.

Il cancelliere della Chiesa ortodossa ucraina, sua Eminenza il metropolita Antonij di Boryspil e Brovary, ha sottolineato la forte possibilità che la visita del patriarca porti rinnovato vigore agli scismatici che sequestrano con violenza le chiese ai fedeli ortodossi, lasciando nella loro scia spesso chierici, monaci e donne anziane sanguinanti e picchiati.

Il patriarca dovrebbe venire a guardare questi credenti negli occhi e dire loro quanta pace

ha portato loro, ha detto il metropolita.

Tuttavia, i fedeli della Chiesa ortodossa ucraina non dovrebbero temere, ha aggiunto, perché la Chiesa ortodossa alla fine si rivela sempre vittoriosa.

Durante lo stesso incontro di lunedì, il premier Shmyhal ha anche dichiarato al patriarca che lo Stato ucraino sostiene finanziariamente la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

Secondo il sito ufficiale del Gabinetto dei ministri ucraino: "Denys Shmyhal ha sottolineato che la Chiesa ortodossa dell'Ucraina è un partner affidabile delle istituzioni statali in materia di servizio sociale e umanitario. Lo Stato, da parte sua, sostiene l'attività sociale attiva della Chiesa e le fornisce pieno sostegno sociale ed economico entro limiti legalmente giustificati e possibili".

E mentre la costituzione ucraina prevede la separazione tra Chiesa e Stato, il primo ministro ha anche ringraziato il patriarca per aver concesso l'autocefalia alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" "e per aver sostenuto il processo di riconoscimento da parte di altre Chiese locali".

Non sorprende che la dichiarazione di Shmyhal abbia causato ondate di ripercussioni. Il deputato del popolo e membro della commissione per lo sviluppo economico Nikolaj Skorik ha inviato una richiesta ufficiale al premier chiedendogli di spiegare la sua dichiarazione al patriarca, visto che lo Stato deve essere separato dalle strutture religiose.

E mentre la situazione generale è migliorata per la Chiesa ortodossa ucraina sotto il presidente Zelenskij, che non persegue l'aggressiva politica di persecuzione del suo predecessore, la Chiesa ortodossa ucraina sente ancora questo doppio standard rispetto alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" scismatica e ad altre fedi, come ha detto sua Grazia il vescovo Viktor di Baryshevka, capo della Rappresentanza della Chiesa ortodossa ucraina presso le organizzazioni internazionali europee, in una recente intervista al quotidiano greco *news-politics.com*.

La situazione attuale è caratterizzata dai tentativi dei politici ai più alti livelli di limitare legalmente la Chiesa ortodossa ucraina e creare vantaggi per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" di Costantinopoli, ha spiegato il vescovo. Ciò include un blocco alla registrazione legale di alcuni statuti diocesani e dei monasteri e la legge secondo la quale la Chiesa ortodossa ucraina deve cambiare il suo nome in "Chiesa ortodossa russa in Ucraina", legge che, sebbene sia stata sospesa dai tribunali per ora, il Parlamento si rifiuta di annullare.

"Questo viene fatto per intimidire i nostri credenti, per creare un'immagine di forze filo-russe, che consentirà loro di giocare sui sentimenti militari, incitando all'odio e all'ostilità verso il nostro popolo, sequestrando le chiese e trasferendole alla "Chiesa ortodossa di l'Ucraina" promossa da politici nazionalisti e radicali", ha spiegato sua Grazia. Il problema principale in questo momento è l'impunità di coloro che svolgono pubblicamente questi sequestri, anche quando le loro azioni vengono riprese dalla telecamera, ha detto il vescovo Viktor.

Inoltre, la visita di lunedì al patriarca fa presagire anche la forte possibilità di un

cambiamento nella politica statale nei confronti della Chiesa ortodossa ucraina, visti i membri della delegazione, commenta il canale Telegram "Pastore e gregge", pubblicazione ufficiale della Chiesa ortodossa ucraina:

Durante la visita al Fanar, la delegazione ucraina includeva il noto nemico della Chiesa ortodossa ucraina, Andrej Jurash. Non c'è dubbio che non sia stato solo un partecipante, ma anche il principale iniziatore (o uno di loro) di questo viaggio.

Jurash, ricordiamo, si occupava di questioni religiose sotto Poroshenko. Il suo compito principale, infatti, era quello di ostacolare le attività della Chiesa ortodossa ucraina sul territorio dell'Ucraina. Sotto il nuovo governo, è stato licenziato dall'incarico, anche se a quanto pare ora è stato resuscitato.

Cosa significa questo per la Chiesa ortodossa ucraina? Quello che dovremmo aspettarci è un repentino cambio di politica da parte delle autorità, da una neutralità delicata e nominale a una persecuzione aperta. Jurash non va per caso al Fanar...

L'analista ortodosso ucraino Aleksandr Voznesenskij suggerisce: "Nel contesto di queste dichiarazioni, è probabile che alcune forze esterne abbiano assegnato alle autorità ucraine il compito di sopprimere la Chiesa ortodossa ucraina entro il mese d'agosto del prossimo anno e di far dichiarare la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" l'unica chiesa di stato".

"Penso che in un futuro molto prossimo inizierà tutta una serie di attacchi aggressivi contro la Chiesa ortodossa ucraina, con le autorità come iniziatori o sostenitori di tali azioni", conclude l'analista.